

CITTÀ FUTURA Si farà la consultazione popolare sul progetto Botta-bis voluta dal comitato civico

Sì al referendum per piazza Matteotti

La richiesta presentata in Comune da quasi tutti i consiglieri di minoranza

La consultazione popolare sul progetto Botta-bis per il restyling di piazza Matteotti si farà. La richiesta, firmata ieri pomeriggio da quasi tutti i consiglieri comunali di minoranza, è già stata protocollata. Trova così un riscontro l'iniziativa del comitato civico, mentre Vittorio Ballestrazzi chiede un'istruttoria pubblica sulla piscina nel parco Ferrari.

ALLE PAGINE 4 E 5

L'ASSESSORE

No ai parcheggi,
e Sitta «tuona»

«**N**on è che non vogliono il parcheggio: non lo vogliono a casa loro, temendo che il traffico stravolga la piazza». Così l'assessore Sitta critica il no del comitato al progetto-bis di Botta per piazza Matteotti.

ALLE PAGINE 4 E 5

IL PUNTO
DI EUGENIO TANGERINI

MA IN CITTÀ
LE ARCHISTAR
FANNO FLOP

A quanto pare ci sarà addirittura un referendum sul restyling disegnato tra molte polemiche da Mario Botta per piazza Matteotti.

Una bella occasione di democrazia popolare, non c'è che dire. Peccato, però, che debba esercitarsi su un progetto minimale e senz'anima, anche nella sua seconda versione riveduta e corretta. Di fronte al quale non può non rimanere sconcerato chi ha visto altre opere importanti e riuscite dell'architetto ticinese: ad esempio la nuova sede del Museo d'arte moderna di Trento e Rovereto, per non andare troppo lontano.

E allora c'è da chiedersi, al di là di tutte le legittime contestazioni sui dettagli del progetto, perché mai, quando vengono a Modena invitati dall'amministrazione comunale, i grandi nomi dell'architettura mondiale fanno puntualmente e clamorosamente flop, dopo essere stati celebrati nei musei più importanti e sulle riviste specializzate di tutto il mondo.

SEGUE A PAGINA 5

CONSULTAZIONE Ancora da stabilire i criteri della partecipazione

Opposizione in campo con il comitato: Sì al referendum per 'giudicare' Botta

Sì al referendum su piazza Matteotti. La richiesta di una consultazione popolare per valutare il nuovo progetto dell'architetto svizzero Mario Botta, firmata da tutti i consiglieri di minoranza (eccezione fatta per Sergio Celloni dell'Mpa) è stata ricevuta e protocollata in Comune ieri pomeriggio.

«Su piazza Matteotti - spiegano insieme i consiglieri di opposizione - si è detto e progettato tanto, quindi è giusto che i cittadini partecipino con la loro opinione al percorso amministrativo. Sarà la prima volta che si applicherà uno degli strumenti previsti dagli istituti di partecipazione».

Cittadini

A invocare il ricorso alla consultazione popolare, nei giorni scorsi, erano stati proprio i residenti di piazza Matteotti, che hanno criticato duramente il nuovo progetto dell'architetto Botta.

Ora, ai proponenti spetta il compito di formulare i quesiti da sottoporre ai cittadini, mentre il Comune dovrà decidere quale sarà il bacino d'utenza chiamato ad esprimersi (ma il parere non è vincolante) e la modalità della consultazione. Ieri l'opposizione (compreso l'Mpa) ha chiesto anche l'istruttoria pubblica sul progetto della piscina al Parco Ferrari.

«E' la terza volta - spiegano i consiglieri di minoranza in una nota - che su delibere riguardanti l'urbanistica si chiede l'istruttoria pubblica per permettere ai cittadini, tramite esperti, di contribuire concretamente allo sviluppo della città. Finora la maggioranza ha sempre eccepito un presunto ritardo della richiesta:

questa volta non deve esserci alcun alibi, perché l'abbiamo presentata prima che la proposta di delibera arrivi in Consiglio».

Piscina

Nel dibattito di ieri in Consiglio comunale, il consigliere di Modena a 5 Stelle Vittorio Ballestrazzi ha poi evidenziato che «progetti come quelli di Mario Botta e della piscina non sono in sintonia con i reali bisogni dei modenesi. 'Partecipazione' non significa raccontare i progetti fino a quando i cittadini non si convincono, ma consentire loro di essere propositivi».

Il capogruppo della Lega nord Mauro Manfredini si è detto convinto «che il parcheggio di piazza Matteotti fosse un servizio necessario per il centro, ma alla luce dei posti invenduti nel parcheggio cinema Odeon e della realizzazione del Novi Park a breve distanza, ora è diventata un'opera inutile».



Vittorio Ballestrazzi (Cinque stelle)



Mauro Manfredini (Lega nord)

MATTEOTTI BIS



di Luca Gardinale

Non è che non lo vogliono: più che altro non lo vogliono a casa loro, temendo che il traffico stravolga la vita della piazza. **Daniele Sitta**, assessore all'Urbanistica del Comune di Modena, tira in ballo la 'sindrome nimbby' - *non nel mio giardino* - per spiegare il nuovo no del comitato al (modificato) progetto dell'architetto Botta per piazza Matteotti.

Assessore, i residenti sostengono che, in fondo, questo parcheggio non è proprio necessario.

«Se qualcuno sostiene una cosa del genere mi chiedo dove abbia passato gli ultimi anni, visto che il dibattito sul centro storico è incentrato proprio sulla mancanza di posti auto. Però magari sì, qualcuno che non lo vuole, questo parcheggio, c'è».

A chi allude?

«Ad alcuni residenti della piazza, che vogliono il parcheggio, ma non a casa loro. In questo caso si tratta essenzialmente di timori per i disagi creati dal cantiere e per il

IL RESTYLING L'assessore Sitta replica alle critiche

«Parcheggio inutile»

«Il traffico non supererà le diecimila macchine»



La 'nuova' piazza e l'assessore Sitta

via e vai di macchine quando il parcheggio sarà realizzato».

Beh, i residenti non sono abituati a vedere macchine in piazza Matteotti...

«E ne vedranno poche anche con il parcheggio: che volume di traffico possono creare 130 posti auto riservati ai residenti? Il traffico massimo, tanto per fare un esempio, sarà quello di dieci macchine all'ora che entreranno e usciranno dal parcheggio».

Parcheggio che, nelle intenzioni del Comune, dovrà finanziare tutti i lavori. Ma per costruire bisognerà aspettare la ven-

dita dei garage?

«No, perché il rischio spetterà alla società che vincerà il bando: a quel punto spetterà a lei vendere i garage».

Con il 'sì' dei consiglieri d'opposizione, si va verso il referendum.

«E chi sarebbe chiamato ad esprimersi? Piazza Matteotti è di tutti i modenesi, non solo qualche decina di famiglie».

A sostenere il 'no' dei residenti è stato anche il nostro concittadino e giornalista della Rai Gian Stefano Spoto, che, riferendosi al parcheggio, ha parlato di 'regalo non ri-

he dei residenti sul nuovo progetto presentato dall'architetto svizzero

«Siete comici? Siamo alle comiche»

«In auto all'ora. E Spoto non conosce la città»

chiesto' dai cittadini».

«Evidentemente Spoto conosce poco Modena, anche perché altrimenti avrebbe evitato i riferimenti alla 'sussidenza', che niente hanno a che fare con la realtà. In ogni caso, da lui mi sarei aspettato un minimo di rispetto per l'architetto Botta, per il quale ha usato parole poco carine».

Il giornalista della Rai non è stato tenero nemmeno nei vostri confronti: in sostanza, vi accusa di fare le cose per la città contro... il volere dei cittadini e di non ascoltare le loro istanze.

«Ripeto, dire che il parcheggio di piazza Matteotti, così come gli altri parcheggi in centro, non serve, è una cosa che rasenta il comico. Per quanto riguarda la nostra volontà di accogliere le richieste dei cittadini, mi sembra che i cambiamenti apportati dall'architetto rispondano prima di tutto a quelle istanze».

Le piace la 'Matteotti bis'?

«Sì: apprezzo l'idea di suddividere la piazza in due parti, e mi piacciono le fontane che delimiteranno le due zone».

IL PUNTO

Perché le star dell'architettura a Modena fanno sempre flop?

Segue dalla prima

L'elenco dei fallimenti illustri è lungo e coinvolge, in anni recenti, nomi di grido come il canadese Gebry, la cui «porta» scenografica in largo Moro fu affossata dalle polemiche, e il «costruttivista» Krier che presentò un'ipotesi per piazza Matteotti bocciata dalla Soprintendenza.

Se si va indietro nel tempo ci sono altre pietre miliari: chi dimentica le baracchine-lager di piazza XX Settembre, attribuite a Paolo Portoghesi ma disegnate da Zermani, e spazzate via di recente dopo anni di vita grama? Il top, però, fu raggiunto senz'altro dal palazzo della Cassa di Risparmio, con cui Giò Ponti rovinò l'equilibrio di un «gioiello» come piazza Grande.

E allora viene da chiedersi: perché questi flop si ripetono puntualmente? Qualche

motivo c'è. Prima di tutto le «archistar» che calano a Modena sono chiamate in genere a fare cose minori: non si appassionano più di tanto e delegano ai collaboratori le incombenze del caso. Inoltre i progettisti sono gravati di lacci e laccioli per adattarsi alle esigenze dell'amministrazione. Com'è accaduto a Botta in piazza Mazzini, dove il recupero dell'ex diurno vale più della vista scenografica sulla sinagoga.

Con queste premesse i flop sono inevitabili, mentre cresce in modo esponenziale il malcontento della gente. E allora, visto che tutti si scatenano nelle bocciature, non varrebbe la pena di litigare con i cittadini per qualcosa di veramente grande, che lasci nel bene e nel male un segno indelebile? Alla giunta, in attesa di finanze locali più floride, l'ardua risposta.

(Eugenio Tangerini)